



Presso l'Istituto nautico "Caboto" di Gaeta sono iniziati i percorsi di alternanza scuola-lavoro che coinvolgono studenti, istituzioni e attività del comparto. Con l'Autorità Portuale del Lazio e la Capitaneria di Gaeta, ad esempio, gli studenti sono coinvolti in attività legate alle operazioni portuali. Importante la formazione al primo soccorso sanitario così come previsto dalla legge.

Caritas. Una «convention» per pregare, verificare, riflettere e proporre idee per riprendere il cammino Diventare collaboratori del Signore della gioia



A Formia si è svolto un partecipatissimo incontro degli operatori dei gruppi Caritas delle varie parrocchie dell'intera arcidiocesi

DI VINCENTO TESTA

«Collaboratori della vostra gioia» è stato il filo conduttore attorno al quale si è snodato il pomeriggio che ha visto, lunedì scorso, riuniti a Formia gli operatori delle Caritas parrocchiali dell'intera diocesi. Una convention per pregare, fare il punto, riflettere e proporre idee attorno alle quali riprendere il cammino e rilanciare una presenza forte in tutte le realtà, anche le più piccole, della nostra arcidiocesi. Come è bene che sia, ogni cosa parte sempre dalla Parola, spezzata, pregata e condivisa perché lo Spirito possa impadronirsi dei cuori di ciascuno a farli pulsare all'unisono facendo in modo che il battito, ritmato nel quotidiano, possa essere percepito, udito e condiviso da tutte le comunità chiamate a costruire una presenza di Chiesa fondata, realmente, sull'amore. L'arcivescovo ha guidato il momento di preghiera riflettendo sui versetti finali (18-24) del primo capitolo della seconda Lettera ai Corinzi ed in particolare sottolineando la bellezza di essere collaboratori della gioia dell'altro riflettendo tra esattezza e verità dell'agire di relazioni che nascono dalla fede in Gesù Cristo e dal suo progetto sull'umanità. Monsignor Luigi Vari ha invitato gli operatori a donare il proprio servizio costruendo relazioni vere ed autentiche, relazioni che sappiano,

per davvero, incoraggiare la gioia dell'altro che deve percepire un interesse autentico, profondo verso il suo bisogno di aiuto. L'incontro, guidato da don Alfredo Micalusi, direttore della Caritas diocesana, aveva come obiettivo di introdurre l'operatore alle dinamiche dell'ascolto, nella scoperta di come attraverso l'accoglienza dell'uomo per l'uomo, la nostra vita diventi nutrimento vivo per gli altri e la ferita spiraglio di luce. Su questo argomento si è concentrato l'intervento della psicoterapeuta dott.ssa Rossella

L'arcivescovo al centro anziani

Un incontro informale e affettuoso quello tra l'arcivescovo Luigi Vari e gli anziani che frequentano il centro comunale di via Amalfi, a Gaeta.

Il 21 marzo, su invito del presidente Andrea Gallo, il nostro Pastore ha trascorso un po' di tempo con gli anziani, parlando «al loro cuore e con il cuore», in semplicità e cordialità. «Siate i custodi dei sogni dei giovani - ha detto - vivete fortemente il presente». Questa società così complessa ha bisogno dell'esempio e della saggezza degli anziani, «veri custodi dei valori» che devono essere tramandati. Accolto dal sindaco Mitrano e dal presidente del centro, si è poi trattenuto con i molti anziani che, oltre a gradire molto la sua visita, gli hanno chiesto di tornare presto per celebrare una Messa in preparazione della Pasqua.

Fusco che aveva per titolo "Un aiuto che aiuti". Molto suggestivi e provocanti gli input lanciati all'assemblea che ha colto il nesso tra l'esigenza di lavorare insieme ed in rete rispetto ad un procedere autonomo e autosufficiente. Si è compreso ancora meglio che non è l'iniziativa dei singoli ma la vita stessa del popolo cristiano che, utilizzando le risorse più grandi che ha, ossia la luce della fede, dell'intelligenza e del cuore, prova a

rendere percepibile la carità stessa di Cristo, che apre i cuori alla speranza. E' questo che ci fa collaboratori di quella gioia che il Signore vuole donare a tutti, non solo a pochi fortunati. Molto interessante il confronto svolto nei gruppi di studio che al termine del lavoro hanno, in pochissimo tempo, condiviso con l'assemblea una sintesi delle idee emerse. Tra le esigenze comuni a moltissime Caritas parrocchiali di sicuro la carenza di idonei locali dove offrire servizi. Ma il bisogno, forse più importante, che i presenti hanno espresso è stato quello di avere una formazione degli operatori sia riguardo alle tecniche di ascolto, sia rispetto all'esigenza di maturare una maggiore consapevolezza di cosa significa fare Caritas e di come la Caritas debba svolgere più che altro un compito educativo. Ecco, quindi, che da più parti si è richiamata la necessità di far crescere il lavoro di rete nel territorio cittadino o della forania, perché i bisogni dell'uno e le risorse degli altri possano trovare il modo di integrare facendo nascere un sistema capace di coinvolgere tutta la comunità parrocchiale e la Chiesa di quella città. Molto interessanti i feedback poi rimbalzati nell'assemblea prima della conclusione finale. Tra le idee emerse la necessità di ricominciare ad acquisire una lettura del territorio finalizzata a progettare una presenza specifica rispetto ai bisogni e alle necessità delle varie aree. Al termine è stata anche ricordata la raccolta a favore dei Centri di Ascolto Caritas delle Parrocchie che è in programma proprio questa domenica. Le somme raccolte in ciascuna parrocchia serviranno, infatti, a permettere di accompagnare e potenziare la cura delle persone in difficoltà che i centri di ascolto parrocchiale incontrano e accolgono nei loro rispettivi territori.

«Essere dono per l'altro»: una Quaresima di carità

DI ALESSANDRA APRILE

«Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore. La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole». È questo il punto centrale della riflessione di papa Francesco nel messaggio per la Quaresima 2017 sul tema «La Parola è un dono. L'altro è un dono». L'altro è un dono. È «la giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita». L'altro è un dono. E lo è «sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto». Così come «la Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisogno e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo. Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino. È il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo».

Accogliendo l'invito di Francesco, nel «compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola, essere puntuali dal peccato che ci accieca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi», attraverso la partecipazione a Campagne di Quaresima promosse da organismi ecclesiali, la Caritas diocesana propone, anche per il 2017, la Quaresima di Carità.

Obiettivo dell'iniziativa «Essere dono per l'altro» è una raccolta a favore dei centri di ascolto Caritas dell'arcidiocesi. Nella giornata di oggi, in occasione della colletta quaresimale, sarà infatti possibile offrire sostegno economico alle famiglie e alle persone in gravi difficoltà che abitano le nostre parrocchie, dunque al «nostro vicino». «Dopo aver aiutato le famiglie colpite dal terremoto nella raccolta di Avvento - ha spiegato il direttore della Caritas diocesana, don Alfredo Micalusi - proponiamo, anche per quest'anno, di raccogliere nelle parrocchie per le Quaresime, in occasione della colletta quaresimale, le offerte che permetteranno di accompagnare e potenziare la cura delle persone in difficoltà che i centri di ascolto incontrano e accolgono nei loro territori. Le somme raccolte in ciascuna parrocchia non verranno versate, ma solo comunicate all'ufficio amministrativo diocesano. Affrontiamo tutti insieme la difficile sfida di sostenere alcuni nuclei familiari o persone singole in stato di comprovato disagio economico, attraverso un sostegno per l'acquisto di cibo e il pagamento di alcuni servizi riguardanti la casa e la salute, che risultano essere le problematiche più estreme e gli ostacoli più difficili da superare per ritrovare quella serenità che permetta di guardare con più fiducia e coraggio al futuro».

Don Micalusi si sofferma poi sul significato del gesto del dono: «Prendendo spunto dalle buone prassi delle nostre parrocchie di aiutare famiglie, uomini e donne che si trovano nel bisogno, il gesto del dono è un percorso che porta ad un rapporto più ravvicinato con le persone che aiutiamo, abbiamo aiutato o che stiamo aiutando: vogliamo maturare percorsi di relazioni, valore aggiunto che una parrocchia dà all'ascolto». Il messaggio del direttore termina con un augurio: «Cresca nel nostro cuore, nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana. A ciascuno è riservata la scelta di lasciarsi incontrare dal Signore, stare con lui condividendo il suo amore per il Padre e per i fratelli. È questa la Pasqua. Il Risorto bussava alla nostra porta, lasciamolo entrare».



Il Papa con i poveri

Scuole a teatro. «La memoria degli zingari»: i vincitori del concorso di scrittura e grafica

Un concorso particolare quello organizzato dal Teatro Bertoli Brecht in collaborazione con il cinema Ariston e l'associazione deComporre. Intitolato «La memoria degli zingari» era collegato allo spettacolo «Zingari Lager» e si rivolgeva agli studenti. La giuria, composta da Sandra Cervone (deComporre), Maurizio Stamattei e Alessandro Izza (regista e autore dello spettacolo), ha assegnato il primo premio a Gianmarco Giordaniello, III D del liceo scientifico «Alberti» di Minturno, per l'elaborato «Zingari e Lager» ammirandone

la ricchezza delle argomentazioni, il lavoro di ricerca e la capacità di estrapolare in chiave critica gli elementi portanti. Un premio speciale a Riccardo Biasiolo (II A del «Paciniotti» di Fondi) per «La memoria degli zingari», in cui è riuscito a sintetizzare l'esperienza dello spettacolo, restituendo la propria percezione dell'evento e la risposta collettiva del pubblico. Vince la grafica Claudia Villano della I C dell'«Alberti» di Minturno per la tavola «Il buio oltre il sipario», per la capacità di condensare, in un'immagine fortemente evocativa, l'intero spettacolo.

Dall'archivio storico diocesano emergono molti tesori preziosi

Prosegue l'inventario e la digitalizzazione di svariate documenti rimasti inesplorati che portano alla luce storie, usi e costumi del passato che testimoniano la vitalità del territorio e delle sue tradizioni che interessano ancora oggi

DI GIOVANNI DE SANTIS

Quando Cicerone annunciava che «la memoria è tesoro e custode di tutte le cose», aveva ben presente l'importanza che ogni popolo dà alle proprie origini. La consapevolezza delle proprie radici culturali crea, non solo l'Unione di una nazione, ma anche una maggiore predisposizione ad una cultura dell'accoglienza e dell'integrazione ed è per questo che le testimonianze del passato vanno sempre e comunque conservate. In una società informatizzata gli archivi diventano luoghi della memoria. Sono strutture da potenziare, valorizzare e preservare attraverso un'accurata opera di digitalizzazione. Anche il nostro archivio diocesano si è rivelato un tesoro prezioso. Durante i secoli han custodito centinaia di documenti: dal pergamene alto medioevali ai registri notarili, fino ai semplici processi matrimoniali.

Ogni documento porta con sé una storia affascinante. Carte più o meno pregiate con incantevoli filigrane, grafie stilisticamente ineccepibili e tratti incerti e veloci, inchiostri più o meno preziosi che hanno combattuto contro il tempo. Per chi opera a contatto con questi documenti si tratta di un vero e proprio tuffo nel passato che porta a ripercorrere le fasi storiche dell'arcidiocesi: dal Ducato alla Repubblica, Marina fino al Comune. Grazie al direttore don Genaro Petruccielli, tramite una schiera di operatori da lui coordinata, si è riattivata un'opera di inventariazione e digitalizzazione dei documenti ancora inesplorati; per ora prevalentemente processi matrimoniali dell'800. Un'opera di lettura e catalogazione che fa riemergere la società di più di duecento anni fa. Si scopre così che Gaeta, città militare, aveva soldati poveri prevalentemente dalla Puglia che spesso sposavano ragazze gaetane, oppure che a Santa Maria della Fratte la Chiesa si faceva carico degli «esposti» ai quali dava il cognome. Si è solo all'inizio, ma emergeranno ulteriori particolari interessanti di cui vi terremo informati.



Per ascoltare la «melodia» della strada

DI MAURIZIO DI RIENZO

Il nostro arcivescovo è stato chiaro: ascoltare la strada, i suoi rumori e, nel frastuono dei suoni, essere attenti a tutti coloro che vi camminano, ognuno con il suo passo e la sua storia. Ce lo siamo appuntati come un bambino prende i compiti sul diario e cercheremo di diffondere ogni settimana, su questa pagina, un pizzico di questo frastuono scrivendo le note di una «melodia della strada». La strada, infatti, è uno spartito di note frastuonate che aspettano solo di essere ascoltate: è la nota di un vecchio che bestemmia, ma ha il cuore tenero di un fanciullo; è la nota di un papà scorbuto, ma con le mani callose per il lavoro appassionato; è la nota di una nonnina che, dimentica della

pensione e dei 70 anni, fa da mamma ai suoi nipotini. E come nella musica, ciascuno sulla strada porta la sua «nota» personale e irripetibile che per alcuni, è fonte di dissonanza e stonatura ma, per altri, una sfida a ricomporre la «melodia della vita». Non sono poche le note «stonate» della strada e si fatica ad ascoltarle: come quelle di vecchi rimbambiti che nascondono un passato di gloria; o di zie signorine che hanno sacrificato il vero amore per una causa più alta; o di ragazze già madri e già vedove, ma forti e tenaci come le querce. Sono note nascoste, eco di un quinto Vangelo, che aspettano solo di essere scovate, spolverate e risonate. Ci impegniamo a scrivere questo «spartito della strada», come attenti compositori della colonna sonora della nostra

Chiesa. Vogliamo scoprire la (nuova) melodia fatta di volti e persone esposti dalle hit parade di questa terra, ma che aspettano solo di trovare posto nell'Orchestra della Chiesa.

«The Passion» al Santuario

Venerdì 31 marzo, presso il Santuario di San Nilo Abate, a Gaeta, momenti di grande solennità con la meditazione sulla Passione. Dopo la celebrazione eucaristica delle 17.20 seguirà la visione di «The Passion» con Mel Gibson. Girato nel 2004 interamente in Italia, tra Matera e Cinecittà, è la trascrizione cinematografica dei Vangeli. Lo stesso papa Wojtyła, all'uscita del film, ebbe a dire: «It is as it was» (e come è stato) tanto è realistica la pellicola. (L.T.)